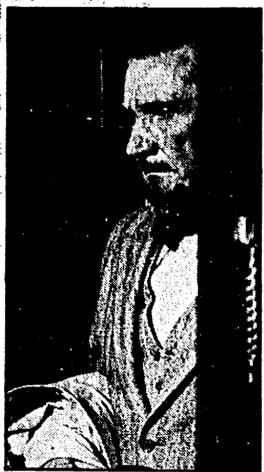


Paolo Stoppa ha deciso: farà «L'avoro», però...

«...quel grande Molière mi mette ancora paura»

«Tanti luoghi comuni e troppe gags inutili appesantiscono la tradizione di questo classico» - «La peggior mania dei nostri attori? Quella di primeggiare sempre»

ROMA - «Erano tanti anni che avevo in mente di fare L'avoro di Molière, pure sempre avuto molta paura, ogni volta che mi sono accostato a questo autore. Alla fine ho deciso: o lo faccio quest'anno, o non lo faccio più».



«Più che paura, parlerei di incubo vero e proprio. Tutti gli attori coscienti non sono mai "tranquilli" di fronte ad un classico. Si tratta di autori da studiare più di altri, per interpretarli, per di più Molière è un di quei classici che nei secoli è stato riempito di luoghi comuni. In Francia, soprattutto, esiste una gran quantità di storie, gesti e gags tradizionali da sovrapporre a Molière, molte delle quali, inoltre, piuttosto fuorvianti rispetto all'originale. Perciò un attore serio che si avvicina a Molière deve da una parte scrollarsi di dosso tutte queste "aggiunte" e "gags" e tenerle in qualche modo presenti, se non altro, quali termini di confronto».

«Cosa succede, invece, nelle grandi metropoli, come Roma o Milano? La situazione romana è molto complessa: nonostante tutti gli sforzi degli ultimi anni, la capitale resta un gran ricettacolo culturale di cose buone e cose cattive. E poi Roma è la città nella quale oggi vengono prodotti il maggior numero di spettacoli teatrali, molti dei quali, purtroppo, di bassissimo livello: è chiaro che il numero di pubblico romano si senta disorientato».

«Nulla, tranne ridurre i finanziamenti complessivi. È curioso — per non dire scandaloso e inquietante — come il nostro governo, nel diminuire le spese pubbliche, sia partito proprio dalla cultura, e in particolare dal teatro. In quella baracca infernale, è evidente, c'è qualcuno convinto dell'inutilità della cultura, e tale idea è ancora più grave di quanto si possa pessimisticamente immaginare. Senza contare, poi, che già in passato la spesa complessiva per la prosa era praticamente irrisoria».

«In questi giorni Paolo Stoppa inizia la lavorazione di un film, il marchese del Grillo, accanto ad Alberto Sordi, e per la regia di Mario Monicelli. Come mai questo ritorno al cinema? «Una premessa: il cinema è morto, ucciso dagli uomini, assassinato da un gruppo di produttori delinquenti. Chiarito ciò, posso dire che torno momentaneamente al cinema per divertimento, più che altro. Interpretare una storia abbastanza curiosa, a fianco di un amico quale Alberto Sordi. Malgrado ciò non amo più il cinema e faccio volentieri a meno di tutti i film. Per di più, di fronte a questa "morte" non posso nascondere il mio sgomento: il cinema italiano ha vinto la guerra, ma oggi è completamente sparito».

Nicola Fano

Il jazz a Palmi: tanta gente e un po' di follia

Il jazz a Palmi: tanta gente e un po' di follia

Il jazz a Palmi: tanta gente e un po' di follia. Il primo Festival di Palmi, tutto dedicato al jazz italiano, ha ampiamente smentito la diffidenza e lo scetticismo che ne hanno accompagnato la preparazione. Visto che l'ARCI cosentina non aveva mai organizzato una manifestazione tanto impegnativa, e che la città non aveva mai ospitato eventi di questa portata, l'ambiente dei circoli jazzistici calabresi — pari per ottusità culturale a quelli delle altre regioni italiane — aveva parlato di investimento incauto dell'assessore regionale alla cultura, e aveva diretto l'iniziativa, di pubblico immaturo, di scarso richiamo del cartellone. Qualcuno avrebbe preferito un bel festival turistico, magari pescando con tanti residui americani degli anni cinquanta a celebrare il proprio — a volte — glorioso passato, e a far arricchire quegli impresari che dell'inattuazione culturale hanno il monopolio.

Invece è stata fatta una scelta coraggiosa, una scommessa indubbiamente piena di rischi, ma che, a posteriori, può dirsi in buona parte vincente. Ed essere vero che il pubblico di Palmi non abbia avuto finora familiarità col linguaggio jazzistico. Certo, però, che, nei suoi confronti, ha mostrato una curiosità che merita essere stimolata.

«L'Andromaca, che si presenta all'Olimpico fino al 12 settembre per poi essere a Siracusa, si trovava di fronte a due difficoltà: prima fra tutte quella della traduzione alla quale Oreste, figlio di Agamemnon, ama Ermete figlio di Elena e Menelao, la quale a sua volta ama Pirro figlio di Achille, che spasma per Andromaca, la quale invece vuole bene solo a suo figlio Astianatte e venera la memoria di Ettore. Un intreccio sentimentale del genere non può che concludersi con la morte violenta di alcuni e con la pazzia di altri».

Un Racine poco noto a Vicenza

Andromaca dialoga col Re Sole

Un Racine poco noto a Vicenza

VICENZA - Il consueto appuntamento settembrino del ciclo di spettacoli classici promosso dall'Accademia Olimpica di Vicenza propone quest'anno, accanto al Molato immaginario di Molière, un autore assai poco frequentato (non solo da noi ma anche a casa sua, in Francia) come Racine, del quale è stato scelto uno dei testi senza dubbio più belli, Andromaca. Vale a dire la commedia e la tragedia: due generi e due autori che si trovarono spesso uniti a gomito alla corte di Luigi XIV, pur olandosi cordialmente.

Ma torniamo all'Andromaca: un tentativo, da parte di un uomo come Racine, profondamente figlio delle inquietudini e delle regole di vita del suo tempo, di rileggere il mito per antonomasia: il ciclo degli Atridi, la guerra di Troia, e gli avvenimenti che ne sono conseguiti dopo la sua distruzione. Naturalmente tutto svolto senza il pathos truculento, senza l'ineluttabilità delle grandi tragedie della grecità. Ci troviamo, invece, di fronte a un autore che scriveva per un pubblico poco sensibile alla grandiosità tragica; che aveva mutato, dunque, non solo le proprie coordinate culturali, ma anche la propria sensibilità in generale.

E qui si ha, se così si può dire, la prima sorpresa: perché ci si rende conto che in queste tragedie quello che conta è la parola come mezzo prescelto per far trionfare la razionalità; una parola che, innamorata di se stessa, sembra quasi farsi beffe dell'azione. A fare, però, da sfondo concreto ad Andromaca, a fermare il flusso meraviglioso delle sentenze di Racine, sta l'analisi della dissoluzione alla quale soccombono le «grandi famiglie»: il potere corrompe — pare suggerire lo scrittore — ieri come oggi e come domani. Un avvertimento che ce lo rende quasi nostro contemporaneo e comunque un bel monito per Luigi XIV.

Eppure, a dominare il perfetto meccanismo di questo testo è ben altro: sono quelle che Proust, qualche secolo dopo, avrebbe chiamato le «intermittenze del cuore». Basta guardare, infatti, alla storia della tragedia per rendersene conto: Oreste, figlio di Agamemnon, ama Ermete figlio di Elena e Menelao, la quale a sua volta ama Pirro figlio di Achille, che spasma per Andromaca, la quale invece vuole bene solo a suo figlio Astianatte e venera la memoria di Ettore. Un intreccio sentimentale del genere non può che concludersi con la morte violenta di alcuni e con la pazzia di altri.

L'unico elemento che muove la scena, oltre alla statura, steso sul palcoscenico, che alla fine, sollevato da due cordicelle, si trasformerà in un sipario di sangue che divora gli attori. Ma la convenzionalità (ribadita anche dai costumi, in diversi toni di grigio, di Angelo delle Piane) viene ben presto rivoluzionata: le parucche vengono tolte; si squarciano i vestiti per lasciare posto alle tuniche, anch'esse rosso sangue, che nascondono a malapena la nudità dei corpi con una simbologia peraltro più che evidente: l'amore è una forza dannata e sovvertitrice. E la ragione non può che soccombere alle viscere e alla follia.

Massimo Folchi è un Pirro di credibile statura tragica, testardo e logico. Paola Mannoni fa un'Andromaca dagli occhi spalancati, in bilico tra fedeltà vedovile e civetteria sensuale. Ottavia Piccolo dà alla follia amorosa di Ermione accenti intensi: Pirro Sammatra, invece, è un Oreste sconvolto dal sentimento. Ma vorremmo anche ricordare la partecipazione di Marisa Minelli, Ernesto Calindri, Franco Sangermano e la trepida presenza di Eva Magni.

Maria Grazia Gregori

Fantascienza del passato in TV: come saremo fra cinquant'anni?

La fantascienza di cinquant'anni fa ha sempre qualcosa di particolarmente curioso: è come vedere quale immagine avevano di noi i nostri nonni più fantasiosi; sempre che questa fantasia non sia in realtà un monito «demoniaco» per il futuro. Allora la cosa ci riguarda in senso stretto, un po' meno. Testi di fantascienza del passato ce ne sono molti, ma non tutti, alla loro uscita, ebbero la fortuna di un Mondo Nuovo di Aldous Huxley, che addirittura inventò parecchi concetti nell'Italia fascista degli Anni Trenta.

Immagino l'apoteosi del consumismo, e qualche sacrosanta complicità di questi omni vestiti tutti uguali che si salutano designando delle «V» nell'aria e inneggiando a «sua fordità» il grande capo. Però qualcosa di insolito succede: il ritmo precisissimo della nuova società deve pur essere turbato, altrimenti che storia fantascientifica sarebbe? Ebbene, due signori del «mondo nuovo» fanno un viaggio ai confini dell'ultima spiaggia che non si è voluta piegare alle nuove regole. Ne nasce... un bambino (da loro il proseguimento della specie, al contrario, è affidato solo alle prolette), che crescerà cibandosi di vecchia umanità e vecchia cultura, anziché di nuove pillole. Contemporaneamente uno dei bimbi in provetta nasce male, cioè con qualche difetto di produzione chimica: il ragazzo strano può anche essere messo a tacere, due sono veramente troppi!

PROGRAMMI TV

- TV 1
11.00 MESSA
12.15 LINEA VERDE di Federico Fazuli
13.00 JAZZCONCERTO - Art Ensemble of Chicago Quintet
13.30 TELEGIORNALE
17.00 UNA CITTA' IN FONDO ALLA STRADA - con Massimo Ranni, Gianpiero Albertini, Diego Fieschi, Luigi Casella, Graziella Marsetti, Graziella Marsetti, Lara Stok, (4. puntata)
18.10 VENEZIA: REGATA STORICA
20.00 TELEGIORNALE
20.40 IL MONDO NUOVO - Dal romanzo di Aldous Huxley. Regia di B. Brinckerhoff (1. parte)
22.15 HIT-PARADE - I successi della settimana
22.45 LA DOMANDA SPORTIVA
23.30 PROSSIMAMENTE - Programmi per sette sera
23.35 TELEGIORNALE
TV 2
11.00 ORAGGIO A BELA BARTOK - Bela Bartok: Pianista Gloria Lanni. Balletto televisivo di Birgit Calberg; Con Niklas Ek, Lena Wehrgrain, Heinz Sarmn, Monica Segan.
11.45 PROSSIMAMENTE - Programmi per sette sera
12.00 NAPOLI ANTICA NELL'OPERA DEI PUPPI - «L'Isola di Tore» Criscuolo (2. puntata)
12.45 QUI CARTONI ANIMATI

- 12.00 TG2 - ONE TREDICI
12.30 MESSA - Il più grande colpo di Mark
15.00 TG2 - DIRETTA SPORT - Pallanuoto: Germania-Italia; Ciclisti: Passo della Furà; Antica leggenda: Coppa del Mondo
19.50 TG2 - TELEGIORNALE
20.00 TG2 - DIRETTA SPORT
20.40 TAGLIA, RITAGLIA, FRATAGLIA - con Renzo Arbore e Luciano De Crescenzo (6. puntata)
21.40 FESTIVALBAR '81
22.15 TG2 STARNOTTE
TV 3
16.15 TG2 - DIRETTA SPORTIVA - Serie Monica: Automobilismo (F2)
17.55 VIAGGIO NEL SETTELENGO - Regia di Mario Licari, (3. ep.)
18.00 PROSSIMAMENTE - Programmi per sette sera
19.00 TG3 - Intervista con: Gianni e Pinotto
19.20 ROCKCONCERTO - Straits e Talking Heads
20.40 MOSTRA INTERNAZIONALE DEL CINEMA 1981 - Intervista, spezzoni di film e chiacchiere di varia cultura
21.20 TG3 - Intervista con: Gianni e Pinotto
21.55 TG3 - LO SPORT
22.25 INCONTRO CON LA MUSICA CILENA: CANTI POPOLARI E DI RICERCA - Con Charo Coró e Hugo Arévalo
22.40 MOSTRA INTERNAZIONALE DEL CINEMA 1981 - Intervista, spezzoni di film e chiacchiere di varia cultura
22.45 CALCIO - Torino-Juventus, (Coppa Italia)

PROGRAMMI RADIO

- RADIO 1
15.10 Quelli che restano: 15.35 18.55 Vento spinto: 15.43 Signora e signori la festa è finita: 16.25 Bulli, pupi e hike-ba: 18.30 Toner-targhe: 19.20 Duo Ellingaa e G. Vardi, segue la National Philharmonic Orchestra, diretta da Richard Bonynge: 22.30 Due voci e un'orchestra: 23.03 Lo telefonista.
RADIO 2
GIORNALI RADIO: 6.05 6.30 8.30

- RADIO 3
GIORNALI RADIO: 7.25 9.45 11.45 13.45 16.40 20.45 8 Quotidiani Radio: 6.55 10.45 8 concerto dal mattino: 7.30 Prima pagina: 10 Effertivo segue: 12.10 Discoscuola: 14 La cartolina del quadro: 15.30 Il suono: 17 Anno Salvo, musica di Donizetti, nell'intervento (18.20) Lari novità: 20 La musica di grande stile oggi: 21 concerto televisivo, musica di Bach: 22.15 Rassegna della rivista.
RADIO 4
GIORNALI RADIO: 7.25 9.45 11.45 13.45 16.40 20.45 8 Quotidiani Radio: 6.55 10.45 8 concerto dal mattino: 7.30 Prima pagina: 10 Effertivo segue: 12.10 Discoscuola: 14 La cartolina del quadro: 15.30 Il suono: 17 Anno Salvo, musica di Donizetti, nell'intervento (18.20) Lari novità: 20 La musica di grande stile oggi: 21 concerto televisivo, musica di Bach: 22.15 Rassegna della rivista.

Moskvich: l'auto più grande al prezzo più piccolo L.3.660.000. Importatore e distributore: ZEE - MOSKOVICH - LARA SPA. Importatore: Lepi Koelliker. Sede: Automobili Sordani, Via Certosa, 201 - 20151 Milano - Tel. (02) 30031.

Ora anche in edicola TEMPI NUOVI SETTIMANALE DI POLITICA INTERNAZIONALE (In italiano un numero L. 300) - Il punto di vista di Mosca sui fatti del mondo - La politica interna ed estera dell'URSS - La realtà sociale, politica e culturale sovietica. La diffusione, per abbonamento, è curata dalla Libreria Italia-URSS - Via E. Raggio, 1/10 - GENOVA Telefono (010) 295.448 - 294.898 - CCP 00379164. ABBONAMENTO ANNUO (52 numeri) L. 8.000 ABBONAMENTO BIENNALE (104 numeri) L. 14.000

COMUNE DI GENOVA VIA GARIBOLDI 9 - 16124 GENOVA BANDO DI GARA Il Comune di Genova indirà la gara d'appalto-concorso relativo alla progettazione esecutiva, alla costruzione ed alla direzione della gestione per due anni del depuratore delle acque reflue di Sestri Ponente. L'importo preventivato è di Lit. 4.800.000.000 (quattro miliardi e ottocento milioni). Il depuratore sorge all'interno dell'area aeroportuale e portuale, in zona di proprietà del Consorzio Autonomo del Porto nei dintorni dell'attuale Area di servizio secondo il progetto di massima redatto dagli uffici tecnici comunali. L'appalto comprende la progettazione ed esecuzione di tutte le opere civili e marittime, la fornitura e posa in opera di tutte le parti elettromeccaniche, delle cabine elettriche di trasformazione, dei quadri centralizzati di comando e controllo, tutte le opere di arazione dei locali chiusi e di deodorizzazione dell'aria espulsa e tutte le opere di finitura. Comprende inoltre l'arrivo all'esercizio dell'impianto e la gestione, con il personale messo a disposizione dal Comune, per un biennio a far data del collaudo provvisorio. L'aggiudicazione avverrà ai sensi dell'art. 24 lett. b) della legge 8/8/1977 n. 584 in base al criterio dell'offerta tecnicamente ed economicamente più vantaggiosa per il Comune con riguardo alla garanzia del sistema di depurazione; alla tollerabilità dell'ambiente di lavoro degli addetti; alle ripercussioni nell'ambiente; al tempo di esecuzione; ai costi di esecuzione e di gestione. Il termine di esecuzione è di 1.100 giorni solari continuativi. È ammessa la presentazione di offerte ai sensi dell'art. 20 e seguenti della legge 8/8/1977 n. 584. Gli interessati possono far pervenire le proprie domande di partecipazione nei modi di cui all'articolo 10 della legge 584/1977, per esclusione della richiesta per telefono, entro 30 giorni dalla data di invio del presente bando all'Ufficio delle Pubblicazioni Ufficiali delle Comunità Europee, indirizzandole a: COMUNE DI GENOVA - Archivio Generale e Procaccino Via Garibaldi, 9 - 16124 GENOVA (Italia). Il termine è perentorio e non verranno prese in esame domande pervenute in ritardo. Le domande dovranno essere redatte in lingua italiana. Gli inviti a partecipare e le offerte saranno emesse entro il termine massimo di 120 giorni dalla data di invio sopra indicata. Gli aspiranti dovranno presentare referenze sui lavori eseguiti nel campo e dichiarare in domanda di essere iscritti all'Albo Nazionale Costruttori per le seguenti categorie ed allegare copie del certificato di iscrizione. Cat. 5 (opere speciali in cemento armato) per importo sino a 4 miliardi. Cat. 11a (impianti di depurazione) per importo sino a 2 miliardi. L'iscrizione alla categoria 11a (impianti di depurazione) per un importo almeno sino a 5 miliardi, qualificata da sola la Ditta che ne sia in possesso. Per le imprese straniere, le stesse dovranno dichiarare di essere iscritte in Albo di lavoro ufficiali di Stati aderenti alla CEE e che tale iscrizione vale per consentire l'esecuzione dell'opera. Gli aspiranti dovranno altresì dichiarare l'esistenza di cause di esclusione di cui all'art. 27 della legge 3/1/1978 n. 1 e indicare i requisiti di carattere economico e tecnico da provare secondo le disposizioni di cui alla lettera c), d), dell'art. 17 e b), c), d) dell'art. 18 della legge n. 584/1977. Il presente bando viene inviato all'Ufficio delle Pubblicazioni Ufficiali delle Comunità Europee in data 4 settembre 1981. Il SINDACO Felice Corotolici